Allegato A

Corso di Dottorato in STUDI UMANISTICI

Sede	Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali: Storia, Culture, Lingue, Letterature, Arti, Media (DISCUI)
Durata	3 anni
Posti a concorso	N. 1 posto con borsa finalizzata Progetto Eureka
Curriculum	-**Scienze umane** n.1 posto con borsa: ***Ontologie applicate alla gestione della conoscenza per lo sviluppo di servizi alla persona*** *(borsa cofinanziata da Halley Informatica Matelica (MC); Regione Marche; Università di Urbino)* *Settore d'intervento: Servizi alla persona* *Referente: Prof. Venanzio Raspa* *venanzio.raspa@uniurb.it*
Borse di studio	1
Modalità di svolgimento delle prove di selezione	-valutazione titoli -prova orale -verifica orale della conoscenza della lingua inglese. *Nota: il candidato potrà scegliere di utilizzare la lingua inglese per sostenere la prova orale.*
Valutazione titoli (max 20 punti)	-**Curriculum vitae fino ad un massimo di punti: 10** Valutazione della carriera universitaria fino a un massimo di punti 5; Pubblicazioni scientifiche [max 3 degli ultimi 3 anni] fino a un massimo di punti 3; Altri titoli [scientifici e culturali, esperienze lavorative maturate nei settori oggetto del dottorato] fino a un massimo di punti 2. **-Progetto di ricerca fino a un massimo di punti: 10** Presa visione del progetto di ricerca, in calce alla presente scheda, dal titolo ***Ontologie applicate alla gestione della conoscenza per lo sviluppo di servizi alla persona***, il candidato ne proporrà una interpretazione ed elaborazione in base alle proprie conoscenze e competenze, utilizzando non meno di 8000 e non più di 12.000 caratteri (spazi inclusi). *Il risultato della valutazione dei titoli sarà pubblicato mediante* affissione *presso la sede di svolgimento della prova orale,* prima *dell'espletamento della prova stessa.*

Prove di selezione (max 60 punti prova orale)	La prova orale consiste nella presentazione da parte del candidato dei suoi interessi scientifici e di ricerca e nell' illustrazione dell'ipotesi di progetto di ricerca elaborato sulla base del progetto inserito nel bando di concorso. Nella prova orale sarà verificata la conoscenza della lingua inglese o della lingua italiana per i candidati che avessero sostenuto le prove in lingua inglese.
Lingua straniera richiesta	Inglese
Materie su cui verte l'esame	***Curriculum* Scienze umane** Per il progetto: ***Ontologie applicate alla gestione della conoscenza per lo sviluppo di servizi alla persona*** con particolare attenzione ai settori: M-FIL/01 Filosofia teoretica M-FIL/06 Storia della filosofia
Diario e sede della prova	La prova orale si svolgerà il 19 ottobre 2017, alle ore 10,00 presso la sede del Polo Scientifico-Didattico "*Paolo Volponi*" Aula C 6 - Via Saffi, 15 -Urbino
per informazioni sugli aspetti amministrativi	Inviare all'indirizzo mail: dottorato@uniurb.it
per informazioni sugli aspetti scientifici	Segreteria del Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali: Storia, Culture, Lingue, Letterature, Arti, Media – Via Saffi,15 tel.0722 305760 segreteria.discui@uniurb.it Coordinatore del corso di dottorato: Prof. Giovanni Boccia Artieri mail: giovanni.bocciaartieri@uniurb.it Referente progetto: Prof. Venanzio Raspa mail: venanzio.raspa@uniurb.it Come oggetto del messaggio si prega di indicare DOTTORATO (e il titolo del curriculum prescelto)

TITOLO PROGETTO:
Ontologie applicate alla gestione della conoscenza per lo sviluppo di servizi alla persona

AMBITO di ricerca: Ontologie applicate alla gestione della conoscenza per lo sviluppo di servizi alla persona

PROGRAMMA di RICERCA:

I. Quale «ontologia» per l'«ontologia applicata»?

Negli ultimi decenni, il dibattito internazionale intorno al significato, al valore e, conseguentemente, alle potenzialità dell'«ontologia» è divenuto sempre più ampio e ramificato. Di qui discende che molti e anche piuttosto differenti sono i significati che la ricerca odierna attribuisce alla disciplina. Da tempo, infatti, quest'ultima non attira più solo gli interessi dei filosofi, ma detiene sempre più importanti, e ormai del tutto consolidati, risvolti di carattere «applicativo» negli ambiti, ad esempio, della biomedicina (http://ontology.buffalo.edu/smith/BioOntology_Course.html), dell'ingegneria, dell'informatica e in tanti altri ambiti (http://www.dpi.inpe.br/geopro/referencias/ontology_af.pdf), compreso quello giuridico, che ha portato allo sviluppo di un'ontologia sociale e giuridica (https://books.google.it/books?id=-

HUBSKlokqgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false). In relazione a ciò, dunque, per chi intendesse servirsi dell'ontologia è divenuto sostanzialmente irrinunciabile operare una preliminare scelta tra le diverse concezioni di «ontologia» disponibili.

Se l'ontologia fornisce una descrizione dei diversi tipi di entità con cui sono costituite le regioni della realtà, nonché la descrizione delle relazioni tra queste entità, è evidente che l'«ontologia applicata», proprio in ragione della sua intrinseca finalità «applicativa» non può – almeno in termini immediati – operare con concezioni ontologiche troppo "larghe". Dove con queste ultime siano intese concezioni esposte ad una serie di questioni tradizionalmente «metafisiche» e destinate quindi a rispondere al problema del fondamento di ciò che esiste e conseguentemente del suo senso. In riferimento a ciò, dunque, l'«ontologia» cui occorre far riferimento per l'«ontologia applicata» è quella rivolta ad un'indagine intorno al «che cosa esiste?» e non al «che cos'è ciò che esiste?» [cfr., ad es., Varzi 2005, 12-20; Ferraris 2008, 13-15. In opposizione, Galluzzo 2011, 9-10].

Tuttavia, nonostante e forse proprio a causa del recente risveglio delle ricerche in ambito ontologico, si assiste a un grande disaccordo su che cosa esiste. Se si considerano alcuni sistemi ontologici contemporanei come quelli di Roderick Chisholm (1996), Jonathan Lowe (2001), Reinhardt Grossmann (1992), Erwin Tegtmeier (1992), Joshua Hoffman e Gary Rosenkrantz (1994), notiamo che essi presentano caratteristiche comuni, ma anche grandi differenze. Quanto al contenuto, in tutti i sistemi sono presenti quali categorie generalissime proprietà e relazioni, mentre gli individui mancano in uno di essi; altri elementi comuni, ma non a tutti i sistemi, sono gli oggetti astratti, le collezioni o gli insiemi, gli eventi e i fatti. Ma ben due sistemi – per esplicita dichiarazione degli autori (Lowe e Hoffman/Rosenkrantz) – non sono completi. Quanto alla struttura, tutti i sistemi presentano i seguenti elementi comuni: (1) intendono le categorie come insiemi di oggetti; (2) sono organizzati in maniera gerarchica; (3) con l'eccezione di quello di Tegtmaier, presentano tutti una supercategoria (enti, entità, il mondo). In molti casi, gli elementi contenutistici sono concepiti diversamente – si consideri, ad esempio, che Tegtmaier intende gli universali come cose –, ma per un altro verso l'affinità strutturale fra i sistemi di categorie sembra consistere in una struttura ad albero, che dovrebbe ramificarsi in maniera sempre più dettagliata verso il basso. Questa maniera di procedere richiede che si scelga anticipatamente il sistema di categorie generali che si procederà poi a suddividere in maniera ramificata. L'ontologia applicata, in quanto opera su ambiti più ristretti, sembra invece procedere dal basso e può portare a correggere un determinato sistema categoriale o a integrare quei sistemi categoriali incompleti. L'ipotesi da cui muove questa ricerca è di procedere in entrambe le direzioni: dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. L'incontro fra questi due procedimenti dovrebbe risultare proficuo sia per l'ontologia applicata che per una più generale teoria delle categorie (v. *infra*, METODOLOGIE UTILIZZATE, MODALITA' DI SVOLGIMENTO E IMPATTO ATTESO).

II. «Ontologie applicate» e «tassonomie»

Anche una concezione ontologica intesa come indagine orientata sul «che cosa esiste?» rimane tuttavia molto ampia. Tra coloro che maggiormente si sono impegnati nel tentativo di offrire una fondazione filosoficamente rigorosa ai plurali ambiti «applicativi» delle ontologie vi è senz'altro Barry Smith, che definisce l'ontologia in questi termini: «un'ontologia è, in prima approssimazione, una tavola di categorie dove ogni tipo di entità è catturato da qualche nodo in un albero gerarchico» [Smith 2008, 496]. La definizione di Smith assume due punti normativi fondamentali: (i) connette immediatamente il concetto di ontologia con quello di una tavola categoriale, (ii) statuisce il ricadere di ciascuna ente sotto una determinata categoria più o meno estensiva.

La concezione categoriale di Smith, tuttavia, apre ad una serie di importanti problemi di carattere tradizionalmente filosofico, che coinvolgono da vicino tutte le diverse concezioni di ontologia come «catalogo» sotto cui anche la definizione ontologica di Smith implicitamente rientra. Tali problemi sono fondamentalmente tre: (i) secondo quali criteri suddividere le diverse «sfere» o «strati» della realtà (inorganica, organica, sociale, ecc.); (ii) secondo quali criteri suddividere i diversi enti che ricadono in ciascun ambito; (iii) che tipo di relazione o gerarchia istituire tra i diversi domini categoriali individuati. La risposta che può essere offerta a ciascuna di queste domande dipende fondamentalmente dal tipo di «tassonomia» che si intende adottare. Anche le «tassonomie», così come le «ontologie applicate», sono difatti, molteplici e non tutte universalmente adattabili a tutte le «sfere» o «strati» della realtà. Il programma realista di Smith (all'interno del quale non manca un chiaro recupero delle categorie aristoteliche) si è rivolto principalmente agli ambiti bioinformatico, biologico e biomedico [cfr. Munn 2008], mentre nell'ambito della gestione informatica dei beni culturali si sono realizzate ampie integrazioni tra database di natura anche molto eterogenea mediante l'ontologia ISO21127, sviluppata in contesti altamente interdisciplinari misurandosi con un ambito caratterizzato da forti disomogeneità terminologiche [cfr. Doerr 2009].

Quanto all'indagine sulla realtà giuridica e sociale, l'ontologia – a partire dalle indagini pionieristiche di Znamieroski e Reinach – indaga in che senso esistono le entitià giuridiche: che cosa sono e dove sono, che collocazione hanno – se ne hanno una – nel mondo naturale e in che modo sono correlate ad altri elementi studiati in filosofia come credenze condivise, fatti istituzionali, stati mentali, comportamenti sociali e qualità morali. In particolare, si confronta con tre questioni fondamentali: come creiamo le entità giuridiche? Come le manteniamo in esistenza? Come documentiamo (o rappresentiamo) la loro esistenza?

III. Servizi alla persona

L'ambito dei «servizi alla persona» incontra alcune tra le maggiori difficoltà che abbiamo indicato sopra presentando il concetto di «ontologia applicata». Si legge infatti: «Esistono numerose definizioni e modi di intendere il concetto di servizio in letteratura. Il concetto di servizio, infatti, è ancora in fase di evoluzione, soprattutto per via della sua stretta relazione con i continui mutamenti dell'economia e della tecnologia, per questo si sottrae a una definitiva cristallizzazione» [Cavenago & Mezzanzanica, 2010, 14].

È ragionevole ipotizzare che la difficoltà definitoria lamentata dagli addetti ai lavori rispetto al concetto di «servizio» possa dipendere proprio da una carente delimitazione dell'ambito ontologico entro cui ricade tale ente. D'altronde, è proprio assumendo tale ipotesi che diviene pienamente comprensibile il carattere parzialmente insoddisfacente raggiunto dalla ricerca più aggiornata sul tema e conseguentemente i nuovi obiettivi che essa si prefigge: «la ricerca sui servizi sta cercando di riformulare e rimodellare i concetti alla base, partendo dalla messa in discussione di alcuni punti rimasti fissi per anni e spostando l'attenzione sulla relazione tra i servizi e le persone» [Cavenago & Mezzanzanica, 2010, 22]. In questo senso si segnala, sebbene limitato ai soli servizi di *matching* tra *curricula* e offerte di lavoro, il progetto europeo SEEMP (*Single European Employment Market-Place*) [cfr. Cavenago & Mezzanzanica, 2010, 156-172] per il decisivo impiego di ontologie.

Anche nel caso dei «servizi alla persona», quindi, l'«ontologia applicata», proprio attraverso il ricorso a tassonomie rigorose e filosoficamente fondate, può contribuire a raggiungere risultati apprezzabili e potenzialmente utili sia ai ricercatori nell'ambito dei «servizi alla persona» sia nello sviluppo di software atti a gestire questa specifica tipologia di servizi.

IV. Obiettivi della ricerca, tempi e modalità di svolgimento

- Fase 1 (I anno)

1. Passare criticamente in rassegna i principali modelli tassonomici presenti nel dibattito filosofico contemporaneo sull'«ontologia applicata».
2. Indagare se questi modelli tassonomici siano universalmente adattabili per ogni «sfera» o «strato» della realtà o se invece necessariamente essi debbano diversificarsi a seconda della porzione di realtà in cui essi vengono adoperati.

- Fase 2 (II anno)

1. Indagare la specificità ontologica dei «servizi» in generale e dei «servizi alla persona» in particolare, privilegiando soprattutto la comprensione dell'ambito ontologico in cui essi ricadono, pur tenendo presenti le acquisizioni più recenti nell'affine ambito dell'ontologia dei beni culturali e la possibilità di integrare l'ontologia dei servizi alla persona tanto all'ambito biomedico quanto a quello culturale.
2. Determinare, in termini rigorosi e filosoficamente fondati, un criterio tassonomico tra quelli integrabili con gli ambiti biomedico e culturale che sia maggiormente adattabile all'ambito dei «servizi alla persona».

- Fase 3 (III anno)

1. Impiegare i risultati raggiunti nelle fasi 1 e 2 per la formulazione di ontologie utilizzabili dai software gestionali prodotti o producibili da Halley nell'ambito dei servizi alla persona.
2. Presentazione e divulgazione dei risultati raggiunti e dei miglioramenti apportati nell'ambito dei «servizi alla persona» sia sotto il profilo della ricerca teorica sul tema mediante la stesura di una tesi dottorale sia dal punto di vista delle potenziali applicazioni partecipando all'elaborazione di un manuale che esponga la metodologia seguita nella formulazione delle suddette ontologie e comprenda semplici esercizi finalizzati all'apprendimento.

Riferimenti:

Cavenago, Cario & Mezzanzanica, Dario (2010), *Scienza dei servizi. Un percorso tra metodologie e applicazioni*, Springer-Italia, Milano

Chisholm, Roderick (1996), *A Realistic Theory of Categories*, Cambridge University Press, Cambridge

Doerr, Martin (2009), *Ontologies for Cultural Heritage*, in Staab, Steffen & Studer, Rudi, *Handbook on Ontologies. Second Edition*, Springer, Berlin-Heidelberg, pp. 463-486

Ferraris, Maurizio (2008), *Storia dell'ontologia*, Bompiani, Milano

Galluzzo, Gabriele (2011), *Breve storia dell'ontologia*, Carocci, Roma

Grossmann Reinhardt (1992), *The Existence of the World: An Introduction to Ontology*, Routledge, London, New York

Hoffman Joshua & Rosenkrantz Gary S. (1994), *Substance Among other Categories*. Cambridge University Press, Cambridge.

Lowe E. J. (2001), *The Possibility of Metaphysics: Substance, Identity and Time*, Clarendon Press, Oxford

Munn, Katherine (2008), *Introduction: What is Ontology for?*, in Ead. & Smith, Barry (a cura di), *Applied Ontology. An Introduction*, ontos verlag, Frankfurt, pp. 7-19

Smith, Barry (2008), *Informatica*, in Ferraris (2008), pp. 496-524

Tegtmeier, Erwin (1992), *Grundzüge einer kategorialen Ontologie: Dinge, Eigenschaften, Beziehungen, Sachverhalte*. Alber, Freiburg-München

Varzi, Achille (2005), *Ontologia*, Laterza, Roma-Bari

METODOLOGIE UTILIZZATE, MODALITA' DI SVOLGIMENTO E IMPATTO ATTESO:

(sia presso l'Università che presso l'impresa)

Conformemente a quanto detto nel paragrafo precedente, la ricerca sarà di carattere teoretico e applicativo. Per un verso indagherà una teoria delle categorie che dal confronto con quelle classiche risulterà attualizzata rispetto alla classificazione degli enti; per un altro avrà carattere applicativo, in particolare riguardo all'ontologia sociale. La parte teoretica sarà svolta presso l'Università di Urbino, quella applicata presso la Halley Informatica s. r. l., azienda specializzata nella progettazione e produzione di software per gli enti locali.

Ci si attende lo sviluppo di un modello di ontologia che tracci le linee guida per l'analisi di specifici domini rilevanti per l'organizzazione della conoscenza nell'ambito dei servizi alla persona e della loro erogazione da parte di enti locali.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Halley Informatica s.r.l., Via circonvallazione 131, 62024 Matelica (MC)

STAGE ALL'ESTERO:

l progetto prevede un periodo di ricerca presso un Laboratorio di Ontologia applicata che sarà opportunamente individuato nel corso del dottorato, sulla base delle esigenze applicative.